

Tesina Multidisciplinare su: "Il Dolore"

"Fa piaga nel tuo cuore
La somma del dolore
Che va spargendo sulla terra l'uomo;
il Tuo cuore è la sede appassionata
dell'amore non vano." Ungaretti

*"Chiunque noi siamo, e qualunque cosa
possediamo il dolore ch'è essenza della vita
non si lascia rimuovere"* Schopenhauer

Materie trattate:

Italiano : Ungaretti : *Veglia e Allegria di naufragi*

Filosofia : Schopenhauer

Storia : La I Guerra Mondiale

Arte : Edvard Munch

Musica : Robert Schumann

ED. Fisica: Le droghe

Francese: Paul Eluard

Scienze Sociali: Freud

GIUSEPPE UNGARETTI



VITA

- 1888: nasce ad Alessandria d'Egitto da famiglia di origine lucchese emigrata in Africa
- 1897: studia presso un collegio francese, l'Ecole Suisse Jacot, dove ha i primi contatti con poeti francesi contemporanei quali Mallarmè o Baudelaire.
- 1908: partecipa alla propaganda anarchica ed atea della "Baracca Rossa"
- 1912-13 si iscrive all'Università di Parigi dove frequenta il poeta Apollinaire
- 1914: torna in Italia, dove è abilitato all'insegnamento della lingua francese; partecipa alla campagna interventista ed è per questo arrestato
- 1915: entrata l'Italia in guerra, è al fronte come soldato semplice
- 1918: è trasferito con tutto il suo reggimento sul fronte francese
- 1919: terminata la guerra, a Parigi si dedica al giornalismo
- 1920: si trasferisce a Roma, dove lavora come impiegato dell'Ufficio Stampa degli Esteri ed entra in contatto con gli scrittori della "Ronda"
- 1928: si converte al cattolicesimo dopo una lunga meditazione al monastero di Subiaco
- 1930 muore la madre

1936 accetta l'incarico di insegnante di lingua e letteratura italiana presso l'Università di San Paolo in Brasile dove rimarrà fino al 1942

1939: muore il figlio di nove anni

1942: rientra in Italia dove ottiene la cattedra di letteratura moderna e comparata all'Università di Roma e viene nominato "Accademico d'Italia" per "chiara fama".

1944: ritorna in Brasile per poco tempo

1947: dopo uno scontro tra Consiglio superiore e Ministro Gonnella per l'abolizione della cattedra per "chiara fama", la sua permanenza in cattedra è confermata

1958: muore la moglie

1964: tiene delle lezioni alla Columbia University

1969: viaggia tra Stati Uniti, Svezia e Germania

1970: muore a Milano

LE OPERE

Effettuiamo una breve panoramica delle opere principali di Ungaretti, per poi soffermarci sull'"*Allegria*" e sui rapporti che in questa raccolta si stringono tra il poeta e il momento della guerra.

1915-1931: "*L'Allegria*", come vedremo, è una raccolta che tra il 1915 e il 1931 andrà ampliandosi sempre di più: essa risentirà della partecipazione del poeta alla prima guerra mondiale e del suo stato d'animo di isolamento e di angoscia.

1933: "*Sentimento del tempo*": come suggerisce il titolo, è una raccolta incentrata sul sentimento umano di fronte allo scorrere del tempo, nella consapevolezza del destino universale di solitudine che spetta all'uomo.

1947: "*Il Dolore*": come ancora una volta suggerisce il titolo, nasce dal dolore improvviso per la morte del figlio di soli nove anni, avvenuta durante il suo soggiorno in Brasile e per il ritorno nell'Italia devastata dalla seconda guerra mondiale.

1950: "*Terra promessa*": ancora una volta è il sentimento provato dinanzi al fluire del tempo e all'avversità della morte

1952: "*Un grido e paesaggi*":

1960: "*Il taccuino del vecchio*":

ritorna il tema del dolore per la morte del figlio avvenuta qualche anno prima

1969: fu pubblicata dalla Mondadori la raccolta completa di tutti i suoi versi intitolata "*Vita di un uomo*", testimoniando lo stretto rapporto che si è creato in Ungaretti tra vita e letteratura, esperienza esistenziale ed autobiografica e lavoro poetico e letterario.

LA POETICA

Ungaretti fu il maggiore esponente di quella "poesia pura" da cui si svilupperà la corrente vera e propria dell'Ermetismo.

Egli visse nel periodo in cui la borghesia non porta più avanti gli ideali di libertà e giustizia che aveva promesso e in nome dei quali aveva combattuto durante le rivoluzioni del secolo passato, ma si chiude in se stessa e, nel timore di perdere il conquistato potere politico, affida la risoluzione delle proprie contraddizioni a

fenomeni quali il colonialismo imperialistico, le due guerre mondiali o l'avvento del regime fascista.

Come si deduce dalle esperienze di vita affrontate, la formazione sociale e culturale di Ungaretti fu vasta e dalle componenti svariate ed eterogenee, destinate poi ad elaborare un modo nuovo ed intenso di fare poesia. La gioventù in Africa gli permise di conoscere il dramma umano di esuli anarchici e socialisti provenienti da ogni parte di Europa.

Gli anni di Parigi (1913-14) e l'incontro col poeta francese Apollinaire gli permisero invece di approfondire l'importanza della parola in poesia, ma in una direzione del tutto opposta rispetto a quella presa dai Futuristi del primo '900: se questi esprimevano il proprio atteggiamento attivo e rivoluzionario di conquista del mondo attraverso parole rumorose, proiettate all'esterno, Ungaretti e l'Ermetismo si servirono della parola isolata e ripiegata su se stessa per dar voce al proprio dolore personale, dunque proiettandola verso l'interno del proprio animo.

L'ALLEGRIA E IL RAPPORTO TRA GUERRA E POESIA

La raccolta poetica "*L'Allegria*" costituisce il primo momento della poesia di Ungaretti. Inizialmente comprendeva un piccolo gruppo di poesie apparse sulla rivista "Lacerba" nel 1915; poi si aggiunse un altro nucleo di poesie del 1916 intitolato "*Il porto sepolto*" e incentrato sulla sua esperienza della guerra nel Carso; infine si aggiunsero nuove poesie di guerra raccolte nel volume "*Allegria di naufragi*" del 1921. Tutti questi componimenti poetici furono riuniti nel 1923 nella raccolta "*Il Porto Sepolto*" e nel 1931 nella raccolta definitiva dal titolo "*L'Allegria*".

Il tema predominante della raccolta (come di molte altre raccolte di poeti ermetici) è quello della cruda realtà della guerra che pone l'uomo di fronte all'incertezza del proprio destino.

Nel 1914 Ungaretti tornò in Italia (in Versilia) dalla Francia, quando in Europa era già scoppiata la prima guerra mondiale e l'opinione pubblica del nostro paese era già divisa tra interventisti (favorevoli a un intervento dell'Italia in guerra) e neutralisti (non favorevoli ad esso). Egli credeva ingenuamente nella guerra e nelle possibilità di una vittoria nazionale e popolare, e così partecipò alla campagna degli interventisti, al fianco di molti suoi amici toscani. Ma poiché per qualche mese gli interventisti costituirono una minoranza in Italia e nel Parlamento italiano, durante una di queste campagne egli fu persino arrestato. Nel maggio del 1915, l'Italia entrò in guerra contro l'Austria, l'Ungheria e la Germania. Ungaretti venne chiamato al fronte; in un primo momento sembrò destinato a restare in un ospedale militare, poi, come soldato semplice, venne inviato sul fronte del Carso.

Tuttavia, a parte la conquista di Gorizia dell'agosto 1916, gli italiani dovettero limitarsi per circa due anni a una guerra di trincea, interrotta da battaglie molto sanguinose (ben 11 combattute sul fiume Isonzo e vissute dallo stesso Ungaretti), ma perfettamente inutili dal punto di vista militare perché lasciarono la situazione italiana completamente invariata.

Se in altri casi (per es. nel Futurismo o nel Superomismo di D'Annunzio) la guerra era un'occasione per esibire in modo eroico e spettacolare la propria volontà di conquistare il mondo, nella poesia ermetica e nell'*"Allegria"* di Ungaretti essa è l'occasione che spinge il poeta a consolare il proprio io spaventato e isolato dalla realtà ostile della morte, dalla distruzione bellica e dall'indifferenza della natura. ;*"Il porto sepolto"* che dà il titolo ad una sezione della raccolta è proprio l'io del poeta sepolto dalla guerra, un Io da cui attingere attraverso la poesia.

Il poeta-soldato non è più l'eroe che trasforma la propria esperienza di guerra in qualcosa di eroico e spettacolare o in un'opera d'arte, ma è un individuo fragile che da tale esperienza trae pretesto per guardarsi dentro e rapportarsi al dolore e al mistero della vita e della morte.

Ungaretti non parla della guerra per come si è oggettivamente svolta, non parla cioè di voglia di combattere o di vittorie esaltanti, ma della guerra descrive solo le proprie personali reazioni; sono reazioni di isolamento, di sgomento e di smarrimento nel vedere lo spettacolo di distruzione che circondava l'uomo.

La tragica esperienza della vita di trincea mutò profondamente la sua stessa concezione della guerra e della poesia. Infatti i componimenti più intensi della raccolta sono proprio quelli scritti durante il fronte in trincea (ogni componimento reca sempre al suo inizio la data di composizione). Per tutto il 1916 egli restò al fronte e nel corso di quello stesso anno Ettore Serra, un tenente suo amico, amante della poesia, curò ad Udine la pubblicazione delle prime liriche nate da questa esperienza col titolo di *"Il porto sepolto"*, una breve raccolta di soli 80 brevi componimenti, quanto bastava per far conoscere le sue poesie agli amici presso cui si recava in occasione delle licenze dal fronte.

In essi Ungaretti percepisce l'esistenza come un bene precario e proprio per questo ancora più prezioso: sa di poterlo perdere da un momento all'altro a causa della guerra e per questo è ancor più attaccato alla propria vita. Il titolo della raccolta *"L'Allegria"* allude infatti alla vitalità che paradossalmente emerge di fronte al pericolo della morte, ai momenti positivi della sopravvivenza e della solidarietà; l'allegria è in questo caso la capacità di trarre una ragione di vivere, un senso positivo dell'esistenza anche di fronte al male della guerra.

L'esperienza della guerra rivela al poeta la povertà dell'uomo, la sua fragilità e solitudine, ma anche la sua semplicità e spontaneità primitiva, che vengono ad emergere nel dolore: nella distruzione e nella morte della guerra egli ha scoperto il bisogno di una vita pura, innocente, spontanea, sottratta ad ogni vanità e orgoglio.

Al tema della guerra è legato quello della speranza (in *"Peso"* il poeta si affida ingenuamente alla medaglia di Sant'Antonio per meglio sopportare il peso della guerra), della solidarietà (in *"Fratelli"* egli prova un fraterno senso di compassione verso altri uomini coinvolti come lui in quest'assurda logica di guerra) e di Dio. Ungaretti non è ateo, ma in *"Risvegli"* si chiede che senso abbia Dio in un mondo così governato dal male e in *"dannazione"* si chiede perché gli uomini continuino a desiderarlo quando Egli non può far niente che possa evitare loro tutto quel male.

Quella dell' *"Allegria"* non è già la religiosità cattolica tradizionale (alla quale il poeta si convertirà solo nel 1928, dopo una lunga meditazione nel monastero di Subiaco), ma è ancora una religiosità interiore, espressa (in *"Fratelli"* soprattutto) nel senso di partecipazione al dolore universale dell'uomo e di solidarietà verso gli altri sofferenti come lui.

Coerentemente con la poesia ermetica già descritta, quella dell' *"Allegria"* è scarna, caratterizzata dall'assenza di discorsi articolati e persino della punteggiatura, dalla presenza di spazi bianchi e versi brevissimi, composti anche di una sola parola, che proprio per questo assume la massima intensità di significato.

Nei componenti dell' *"Allegria"* tutto serve ad esprimere o evocare qualcosa; lo stesso titolo diventa parte integrante della poesia: è il caso della famosa lirica intitolata *"Mattina"* e composta di due soli versi *"M'illumino / d'immenso"*.

Quali sono dunque le funzioni di una poesia che rappresenta soprattutto il dolore dell'uomo di fronte alla guerra?

Innanzitutto una funzione conoscitiva: conoscere il mistero della vita e il significato delle cose profonde non attraverso il procedimento razionale di un lungo discorso, ma attraverso la pura intuizione e illuminazione di un attimo

In secondo luogo riscattare e consolare l'uomo dal male attraverso l'illusione che essa offre.

In conclusione, dunque, qual è il rapporto tra poesia e guerra?

Proprio a partire dal dato contingente della guerra, la poesia trae spunto per portare avanti una riflessione sull'esistenza umana nei suoi significati più universali. La poesia è allora un modo per affermare la dignità dell'uomo nonostante la sua impotenza di fronte ad un tragico destino che distrugge il suo Io e la natura che gli è intorno.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE



La prima guerra mondiale fu l'epilogo di un processo storico che andava lentamente maturando già dalla fine dell'800.

L'atto d'inizio avvenne il 28 giugno del 1914. Un gruppo di studenti serbi assassinarono l'arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando e la consorte a Sarajevo. Ne seguì un periodo di conflitto diplomatico e, infine, un ultimatum

austriaco alla Serbia che richiedeva la presenza dei propri funzionari nella commissione d'inchiesta sull'attentato. Dopo il rifiuto dell'ultimatum da parte serba, il governo austriaco dichiarò formalmente la guerra.

Nell'arco di pochi giorni e poche settimane, tutte le maggiori potenze europee, entrarono in guerra:

La Germania dichiarò guerra alla Russia, che aveva mobilitato l'esercito in appoggio ai serbi e alla Francia, e invase, nei giorni successivi, il Lussemburgo e il Belgio.

L'Inghilterra dichiara guerra alla Germania per la violazione tedesca della neutralità del Belgio.

L'Italia proclamò la neutralità, anche se durerà solo fino al 1915, quando entrerà in guerra a fianco dell'Intesa.

Nei mesi fra agosto e novembre entrarono nella guerra anche il Giappone (a fianco dell'Intesa anglo-franco-russa) e la Turchia (a fianco degli Imperi Centrali)

I due opposti schieramenti erano quello degli Imperi Centrali tedesco e austriaco, con i loro alleati minori, e la Triplice Intesa fra Inghilterra Francia e Russia cui si unirono nel corso della guerra altri stati.

La Guerra diventerà mondiale dopo l'entrata in guerra del Giappone nel 1914 e nel 1917 degli Stati Uniti a fianco dell'Intesa.

I motivi globali che fecero scoppiare la guerra, erano molteplici e diversi da alleanza ad alleanza: l'Intesa sosteneva che la guerra era esplosa per arrestare l'aggressività tedesca, per lo scontro fra la democrazia liberale e l'autoritarismo, come guerra per l'indipendenza dei popoli, e per l'affermazione del principio di nazionalità, invece, gli Imperi Centrali, in particolar modo la Germania, sosteneva che la guerra fosse la risposta ai suoi tentativi, bloccati, d'espansione e alle iniziative coloniali.

In realtà le cause furono:

1. Il contrasto tra l'imperialismo germanico e l'imperialismo dell'Inghilterra e della Francia;
2. Le preoccupazioni Anglo Francesi per la crescita industriale e militare della Germania;
3. La volontà della Francia di Recuperare l'Alsazia e la Lorena strappatele dalla Germania nella guerra del 1870-71;
4. La rivalità austro-russa nella penisola balcanica;
5. Le inquietudini dei popoli balcanici e le aspirazioni della Bosnia e dell'Erzegovina a sottrarsi alla dominazione austriaca e ad unirsi al regno di Serbia;
6. Le mire dell'Italia ad anettere le regioni del Trentino e Venezia Giulia e ad espandersi in Dalmazia e in Albania;
7. Il particolare clima culturale dell'epoca, incline all'esaltazione della guerra e dell'imperialismo.

L'opposizione alla guerra avviene unicamente da parte dei cattolici e dei socialisti, mentre gli altri partiti finirono per accettare il conflitto come "guerra patriottica".

La guerra nelle aspettative di tutti, doveva essere breve e quindi non troppo rovinosa.

La Germania, nel **1914**, tentò una "guerra lampo" contro la Francia, ma fallì. Gli imperi centrali ottennero, invece grandi successi sul fronte orientale, contro la Russia, ma nessuna battaglia fu realmente risolutiva. Divenne quindi, da guerra di movimento a guerra di trincea, cioè di posizione.

Nel Maggio del **1915** l'Italia entra in guerra a fianco dell'Intesa aprendo un nuovo fronte anti-austriaco, in Settembre, invece, la Bulgaria si schierò con la Triplice Alleanza degli Imperi Centrali. Ma nemmeno questi mutamenti cambiarono il corso degli eventi bellici che continuarono ad essere di trincea.

Il **1916** fu l'anno delle grandi offensive militari e delle stragi inutili. Inglesi e Francesi tentarono la grande offensiva anti-tedesca della Somme. Vi fu anche l'unico scontro navale importante del conflitto: la battaglia dello Jutland tra flotte inglese e tedesca. Vista l'inutilità dell'azione navale e la superiorità inglese, la Germania passò alla guerra sottomarina tentando di bloccare i rifornimenti all'Inghilterra provenienti dagli Stati Uniti che l'anno successivo entrarono in guerra.

Nel **1917** la guerra segnò una svolta fondamentale: in Russia ci fu una rivoluzione (prima quella di Febbraio, poi quella d'ottobre guidata dai comunisti), che portò alla caduta del regime zarista e l'uscita del paese dal conflitto, inoltre ci fu l'ingresso in guerra degli Stati Uniti d'America a fianco dell'Intesa. Gli USA, nei precedenti anni del conflitto, avevano fatto giungere all'Inghilterra aiuti economici.

Uscendo la Russia dal conflitto, Germania e Austria hanno un fronte in meno da difendere. Quindi spostarono le truppe dal fronte orientale a quello occidentale.

Sul fronte Italo Austriaco, nell'ottobre, vi fu la disastrosa ritirata italiana di Caporetto che fece temere una possibile invasione austriaca nell'Italia settentrionale. Ovunque, nei paesi belligeranti, vi furono proteste popolari contro la guerra, diserzioni massicce di soldati e vere e proprie insurrezioni contro i governi. In particolar modo la situazione divenne difficile per gli Imperi Centrali e proprio le crisi interne, più che la sconfitta militare, decreteranno il crollo e la perdita della guerra.

Nei primi mesi del **1918** le sorti della guerra erano ancora incerte non favorevoli agli Imperi Centrali.

In Marzo, i comunisti russi, firmavano la pace di Brest Litovsk, con la quale concedevano alla Germania Estonia, Lituania, Polonia, Finlandia, Georgia e Ucraina.

In Aprile la Romania, alleata dell'Intesa, fu costretta a ritirarsi dal conflitto.

Fra il Marzo e il luglio, l'esercito tedesco tentò nuove offensive sui fronti occidentali senza riuscire a sfondare le linee nemiche.

In Italia, l'esercito di Vittorio Emanuele III si apprestava ad una decisiva offensiva anti-austriaca.

La Turchia e la Bulgaria, dissanguate dalla guerra erano vicine al crollo.

In Oriente, dove si combatteva una guerra parallela fra l'esercito turco e gli Inglesi, gli alleati Tedeschi continuavano a subire sconfitte.

Gli Stati Uniti, nel frattempo avevano mandato in Europa un milione di soldati.

Fra l'Estate e l'Autunno, i "fronti interni" della Germania-Austria, crollano e furono proprio gli stessi militari a chiedere al cancelliere di trattare la pace all'imperatore austriaco, Guglielmo II, di abdicare.

Nel Novembre in Germania, il *Kaiser* abbandona il potere e viene proclamata la repubblica.

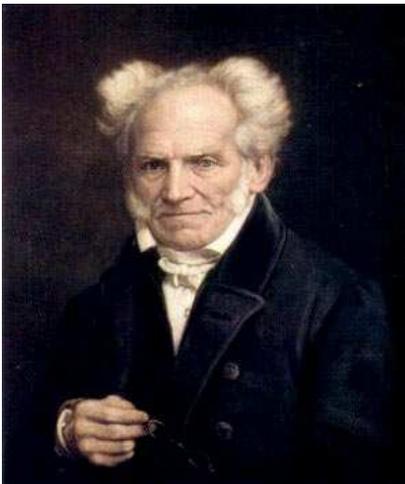
Nasceva così la nuova Germania chiamata Repubblica di Weimar.

L'Impero asburgico si disgrega. L'imperatore Carlo abdica e, seguendo l'esempio della Germania, viene proclamata la repubblica.

Anche su tutti gli altri fronti di guerra in Europa e nel mondo, cessavano le ostilità.

LA GUERRA ERA FINITA.

ARTHUR SCHOPENAUER



Vita

Arthur Schopenhauer nacque a Danzica il **22 febbraio 1788**. Avviato dal Padre al commercio preferisce dedicarsi agli studi di filosofia. S'iscrisse all'università di Gottinga, sotto la guida del maestro scettico Schulze e a Berlino seguì le lezioni di Fichte restandone disgustato. Grazie al salotto fondato dalla madre, conobbe personaggi come Goethe e Friedrich Mayer che lo introdusse al pensiero indiano consigliandogli la lettura dell'*Upanishad*. Insegnò all'università di Berlino, dove condusse un'accesissima polemica con Hegel che considerava un ciarlatano che vendeva la sua filosofia. Il compito della filosofia, per Schopenhauer, è quello di cogliere alle radici del male l'esistenza per offrire all'uomo liberazione e consolazione al dolore. Viaggiò per l'Italia e infine si stabilì a Francoforte dove morì nel 1860.

Non ebbe un gran successo con le sue opere, solo la cultura successiva si occuperà di lui con numerosi filosofi che lo tennero molto presente e con influenze nel Romanzo europeo di Tolstoy, Zola, Kafka, Thomas Mann. Da ricordare è anche che nel 1858,

sulla "rivista contemporanea", il De Sanctis pubblicò il suo celebre articolo dal titolo *Schopenhauer e Leopardi*.

La sua opera più importante è "Il mondo come rappresentazione" nella quale è evidente l'adesione alla filosofia di Platone e di Kant, l'influenza delle filosofie orientali e il rifiuto dell'idealismo.

Altre opere sono: "La volontà della Natura" e "I due problemi fondamentali dell'etica".

IL MONDO COME VOLONTÀ E RAPPRESENTAZIONE

Schopenhauer critica l'idealismo (tutto è logos) e il materialismo (tutto è materia) e supera queste concezioni attraverso la RAPPRESENTAZIONE che si realizza attraverso la realtà fenomenica, cioè dai sensi, per cui "il mondo è una mia rappresentazione" e la rappresentazione diventa una necessità fisiologica, un processo di conoscenza di cui non riconosce il limite a differenza di Kant che aveva diviso il fenomeno (conoscibile) dal noumeno (inconoscibile).

Quindi, il mondo è un insieme di rappresentazioni condizionate dalle forme a priori della conoscenza che, per Schopenhauer, sono il **tempo**, lo **spazio** e la **casualità** e avviene sia negli uomini sia negli animali. L'uomo ha la **ragione** che trasforma le rappresentazioni in **concetti** (rappresentazioni delle rappresentazioni), che sono comunicati attraverso la **parola** da cui, a sua volta, nasce il **linguaggio**. Mettendo questo in relazione con la conoscenza si ha il **sapere**, la scienza.

Il principio alla base di questo è la causa-effetto di ragion sufficiente.

Abbiamo poi quattro diverse applicazioni di tale principio:

1. **Ratio Fiendi** (la ragione che costruisce per suo mezzo le ragioni sperimentate)
2. **Ratio Cognoscendi** (Ragione per la quale un giudizio è vero o falso)
3. **Ratio Essendi** (Ragione che rende possibile le operazioni matematiche)
4. **Ratio Agendi** (Ragione che spiega il motivo dell'azione ed è alla base delle scienze morali, comportamentali)

IL MONDO COME VOLONTÀ

Il mondo fenomenico è costituito da quello noumenico composto da una forza cieca e cieca volontà presente in tutta la realtà e maggiormente nell'uomo che la intuisce. Essa si manifesta come desiderio ed il desiderio non realizzabile è dolore.

Questa volontà costituisce il principio **noumenico e metafisico** della realtà che è mossa da quest'impulso. Dunque, l'essenza del nostro essere è la volontà che si manifesta in forme diverse nella realtà, ma, nonostante questo, è unica ed irrazionale e ha come fine ultimo il mantenimento di se stessa.

L'uomo, quindi, agisce ed è condizionato dalla volontà irrazionale, ma maschera dietro un velo, chiamato **velo di Maya**, l'impulso cieco del desiderio di vivere con motivazioni apparentemente razionali.

IL DOLORE E LA NOIA, LA LIBERAZIONE E LA REDENZIONE

Ogni essere umano tende a soddisfare un qualche desiderio. Finché tale desiderio non è soddisfatto, la tensione verso la meta genera inquietudine e sofferenza. Ma appena il desiderio viene appagato subentra la noia, l'insoddisfazione e nuovamente s'impongono altri desideri che chiedono di essere soddisfatti. Così **la vita è come un pendolo che oscilla tra noia e dolore**; l'umanità è tutta tesa verso il raggiungimento di una felicità impossibile. Lo scopo della Filosofia è rendere l'uomo consapevole dell'infelicità dell'esistenza e indicargli la via per la possibile salvezza che non può avvenire nel mondo, ma solo fuori. Questa salvezza è attuabile con la REDENZIONE, cioè negazione della volontà di vivere, passando dalla volontà alla nolontà (non volontà). Tale negazione ha tre gradi:

L'ARTE

Nel **momento estetico** l'uomo supera la conoscenza del fenomeno liberandosi della dimensione dello spazio, tempo e casualità.

L'artista è in grado di cogliere quell'idea eterna che c'è dietro il fenomeno in una dimensione diversa da quella terrena.

L'arte si eleva gradatamente dall'**architettura**, alla **scultura**, alla **pittura**, alla **poesia** sino a giungere alla **musica** che non coglie le idee della volontà ma la propria essenza di volontà.

La volontà diviene oggetto di conoscenza e perde quel carattere di forza misteriosa.

Solo che l'esperienza estetica, permette una liberazione momentanea dalla volontà.

E così si passa al secondo grado del processo di redenzione della volontà di vivere.

LA MORALE DELLA COMPASSIONE

Reprimendo il proprio egoismo, istinto che porta l'uomo alla conservazione, inizia a praticare la **giustizia** e ad avere **compassione** per i suoi simili perché comprende che tutti gli uomini sono vittime dello stesso destino rispetto alla volontà.

L'uomo così riesce ad annullare la volontà di vivere che, altrimenti, potrebbe sopraffare il prossimo. Anche in questo stadio, però, è ancora presente un certo attaccamento alla vita che va ulteriormente eliminato.

L'ASCESI O VOLONTÀ

In questa dimensione l'uomo può finalmente rinunciare ad ogni forma di vitalità dunque fa propria la castità, la povertà ed il rifiuto di tutte quelle cose che rendono comunemente la vita piacevole.

Questa è la dimensione della non-volontà per cui un uomo vive senza il desiderio di vivere.

E' chiara la forte influenza della religiosità indiana che attraverso il raggiungimento del Nirvana giunge alla condizione di salvezza estrema con la cessazione del dolore.

Nel primo Ottocento, la pazzia era oggetto di attrazione e al tempo stesso di terrore. Intorno agli inizi del XIX secolo, la follia (per scrittori, pittori e musicisti) non era semplicemente un ripiegamento dalla sofferenza della vita quotidiana, ma una forma di protesta contro intollerabili condizioni sociali o contro una filosofia debilitante. Essa aveva acquisito un nuovo peso ideologico: la follia era una fonte di energia creativa.

L'affermazione che la follia divenne allora moda sarebbe crudele, dato che è sempre stata causa di profonda angoscia, ma contiene un pizzico di verità. Il timore quasi reverenziale che la pazzia poteva incutere aveva precedenti nel mondo classico e in quello medioevale, ma ora tale opinione acquistò nuova forza.

La follia corrispondeva tanto a un modello di perfezione quanto al suo contrario: una condizione che trascendeva la coscienza evitando gli automatici e ciechi funzionamenti del razionalismo, ma anche uno stato che poteva sfuggire al controllo e finire col distruggere la mente dell'individuo.

La pazzia, per l'artista, era qualcosa che oltrepassava il cedimento della ragione; era un'alternativa che garantiva non soltanto differenti facoltà di discernimento, ma anche una logica diversa. La follia era un imprevedibile tipo di ispirazione. Seguiva il proprio rituale nel manifestarsi e aveva i suoi metodi di persuasione: una logica della notte e dei sogni per certi versi tanto potente ed efficace quanto quella del giorno.

Robert Schumann



8 giugn 1810	Nasce a Zwickau. Figlio di un libraio-editore, si dedicò contemporaneamente agli studi classici e a quelli musicali.		
1828	Dopo essere rimasto orfano di padre si reca a Lipsia per studiare diritto per desiderio della madre. Perde anche la sorella malata di mente. Incontra l'insegnante di musica Friedrich Weick (la figlia Clara, divenne poi sua compagna per la vita).	<i>Papillons</i>	Fu ossessionato sin dall'età di 18 anni, di diventare pazzo.

1831	Malattia (paralisi) alla mano destra.		Purtroppo, condizionato dai nervi fragili e ' fissato ' nel voler diventare un grande virtuoso della tastiera, si rovinò completamente una mano con assurdi esperimenti (un dito legato all'altro per renderlo più agile).
1832	Si dedicò alla composizione intensamente.	<i>Studi sui capricci di Paganini</i>	
1833	Fonda la "Nuova Rivista Musicale".		
1834	Diventa critico musicale.	<i>Studi sinfonici Carnaval</i>	Scherzò con l'idea della malattia mentale, inserendo elementi di follia nei suoi lavori e inventando magnifici effetti di illogicità e schizofrenia.
1836	Dopo la morte della madre e il tormentato rapporto con Wieck che cercò in tutti i modi di opporsi al suo matrimonio con Clara utilizzando mezzi sleali e portandolo con false accuse in tribunale, cominciarono a manifestarsi le prime crisi depressive. Tenta il suicidio saltando da una finestra.		Sintomi neuropsichici e generali a varia locazione: allucinazioni , fobia per luoghi elevati, per gli oggetti metallici (chiavi) e taglienti.
1838		<i>Kreisleriana</i>	
1841		<i>La primavera</i>	

1843	Iniziò insegnare pianoforte al conservatorio di Lipsia.		
1848		<i>Album per la gioventù</i>	
1850	Si trasferì a Düsseldorf come direttore dei concerti della società corale. Fu un insuccesso.		
1853	Si ricoverò nella casa della salute a Bonn per l'aggravarsi della malattia mentale.		
1854	Tenta di nuovo il suicidio nelle acque del Reno (Düsseldorf). L'uso della parola era difficoltoso. Percepiva un suono continuo e ossessivo che non gli lasciava requie.		
1856	Muore a Bonn nell'ospedale psichiatrico.		Il reperto dell'autopsia eseguita dal dott. Richarz mise in evidenza delle anomalie cranio-cerebrali: ingorgo dei vasi sanguigni, specie alla base del cervello; sviluppo accentuato delle normali sporgenze della base cranica; ispessimento delle meningi...

Kreisleriana

Il lato demoniaco della personalità schumanniana emergerà in tutta la sua forza nella Kreisleriana op.16. il titolo prende ispirazione da Hoffmann. L'opera basata sul romanzo Considerazioni del gatto Murr che in Johannes Kleiser ha il suo eroe. In quest'opera che Hoffmann lasciò incompiuta, il resoconto manoscritto della vita tempestosa e appassionata del giovane musicista viene trovato dal suo gatto Murr, il quale prende a scrivere la propria autobiografia sul retro di ciascun foglio di carta. Il

manoscritto così com'è viene mandato all'editore che lo stampa, alternando le pagine di Kleiser a quelle di Murr.

L'alternanza di passione e satira dovette colpire l'immaginazione di Schumann, dandogli il pretesto, di accomunare idee musicali che sembravano a prima vista incompatibili fra loro, di cambiare umore ed espressione senza preavviso, di passare direttamente da una meditazione lirica ad uno scherzo insolitamente sinistro o a un'esplosione di collera.

Kreisleriana è un susseguirsi di brani ora veloci ora distesi, un'alternanza di passione e di intimismo. L'armonia raggiunge la potenza espressiva di miglior Schumann, fino alla massima concentrazione degli accordi lenti nel bellissimo n° 4.

Analisi dell'opera

Come già detto prima, l'opera ha un carattere improvvisato, dato da una tecnica costruttiva spezzata e segmentata. Prendiamo in analisi quattro pezzi dell'opera.

Il ritornello del primo pezzo (marcato e rigoroso) è una marcia che inizia in maniera decisa ed energica ma che ad un certo punto rallenta e giunge all'orecchio un po' appesantita. Questo cambiamento di andamento è dovuto al diverso movimento delle mani sul pianoforte. La melodia poi riprende energia e il suono si fa più vibrante. In questo punto è possibile percepire come la musica possa sembrare dire attraverso le parole qualcosa.

Il quarto pezzo ci può ricondurre all'atmosfera di una sala da ballo in pieno periodo di carnevale. Non si tratta di una festa gioiosa. È come se ci fosse la presenza di ombre "tragiche" e tristi. Sui volti dei presenti il sorriso è contratto. L'andamento del brano si fa lento. Dal punto di vista melodico è tra i più inventivi della raccolta.

Il quinto pezzo è tra i più ricchi di sostanza dell'intera opera, ma allo stesso tempo è tra i più sconcertanti. Protagonista di questo pezzo è una polacca furiosa nei confronti dell'audace innamorato Max Reger. Quest'incontro tête à tête fra i due innamorati appartati segretamente, crea, in una situazione di vuoto e di silenzio, nel cuore un turbine, che riprende il motivo energetico del ritornello. La musica infine decresce in un lungo e seducente sogno, che va a finire in tranquillità e intimità, mescolando i ricordi dei due innamorati. Il ritmo iniziale della polacca infuriata si doma. Questo pezzo attira l'attenzione per via del suo ritmo sincopato.

L'ultimo pezzo, l'ottavo, si compie in due parti, legate insieme da un filo conduttore, cioè l'esaltazione della donna amata. È rilevante lo sfasamento creatosi fra le due voci, poiché la melodia affidata alla mano destra è del tutto indipendente dall'accompagnamento della mano sinistra. In quest'ultimo pezzo è evidente il richiamo all'amata Clara.

EDVARD MUNCH

1863: Nasce nel villaggio di Loten, Norvegia meridionale, da un medico dell'esercito, Christian Munch, e da sua moglie Laura.

1864: La famiglia si trasferisce a Cristiania (Oslo).

1868: La madre Laura muore di tubercolosi quando Edvard ha solo cinque anni.

1877: Anche la sorella Sophie muore di tubercolosi.

1881: Dopo aver abbandonato l'idea di studiare ingegneria, Munch si iscrive alla scuola statale di Arti e Mestieri di Cristiania.

1885: Visita per la prima volta la città di Parigi e scopre le opere degli impressionisti e dei post-impressionisti.

1886: Dipinge la bambina malata, fortemente denigrato dalla critica.

1889: Espone le sue opere in una personale che viene accolta positivamente e gli procura una borsa di studio di tre anni a Parigi.

1892: Allestisce a Berlino una mostra che suscita grande scalpore. Decide di stabilirsi in Germania.

1893: Prende in affitto uno studio a Berlino e si dedica agli studi del pregio della vita.

1908: Colpito da un esaurimento, trascorre otto mesi in una clinica a Copenaghen.

1909: Ritorna in Norvegia dove viene incaricato di dipingere una serie di murali per l'università di Cristiania.

1916: Acquista una casa a Ekely, vicino a Cristiania, dove lavora sempre più solo.

1933: Nel suo settantesimo compleanno riceve numerose onorificenze.

1944: Muore all'età di ottant'anni a Ekely e la lascia la sua proprietà alla città di Oslo

La bambina malata (1885/86)

Munch definiva quest'opera come "la conquista della mia arte"; quanto significasse per lui lo dimostra il fatto che ne dipinse altre cinque versioni.

Il tema ricordava la morte per tubercolosi della sorella Sophie avvenuta nel 1877 quando lui aveva solo 15 anni, una tragedia da cui l'artista non si riprese del tutto.

Le caratteristiche tecniche che la contraddistinguono (caratteristiche di abbozzo di molti elementi, tratti frettolosi, sfumati, i graffi) in realtà vengono a configurare la rappresentazione di un'immagine della memoria, dell'immagine soggettiva: i graffi sono la rappresentazione della visione attraverso le proprie ciglia e le proprie palpebre della scena.

Scandalo suscitò nella critica l'impressione delle forme, definite addirittura "imbrattatura" in particolare per quel che riguarda la mano. Proprio per questa "imbrattatura" vedo il carattere più significativo di questo dipinto: la mano della bambina e quello della donna che l'assiste (in concreto la scena riguarda la sorella Sophie e la zia) sono unite in modo confuso, come a sottolineare un passaggio senza soluzione di continuità fra una e l'altra, passaggio anche dalla figura materna

rappresentata nella disperazione senza volto della zia verso la bambina, passaggio di morte e di impotenza. Tenere la mano è un gesto impotente, l'impotenza di fronte alla morte ma soprattutto l'impotenza del bambino, solo, di fronte all'abbandono irreparabile.

Il piccolo Munch è presente in questo quadro attraverso il suo sguardo impresso nella tela nei graffi che lo solcano, ma il suo sguardo non trova nessun'altro entro cui poter inviare la propria angoscia, la sorella se ne sta andando, il suo sguardo va verso la luce della vita che per lei si allontana irrimediabilmente, la figura parentale è chiusa nella sua disperazione, inaccessibile alla disperazione del bambino.

Il punto di fusione tra le due figure fa pensare alla perdita irrimediabile di quelli aspetti del sé infantile che la madre morendo ha trascinato via con sé; quel bambino che, morendo la mamma, non potrà più esserci in quanto non c'è bambino senza la madre e non c'è madre senza bambino (Winnicott).

Le surréalisme

Le surréalisme est un mouvement littéraire et artistique fondé par le poète français André Breton lors de la publication de son Manifeste du surréalisme à Paris en 1924. Issu d'une rupture avec le mouvement Dada en 1922, le surréalisme fut à l'origine un projet essentiellement littéraire mais intégra rapidement dans ses rangs les arts visuels (peinture, sculpture, photographie, cinéma).

Selon la définition donnée en 1924 par Breton, le surréalisme est un «l'automatisme psychique pur par lequel on se propose d'exprimer, soit verbalement, soit par écrit, soit de toute autre manière, le fonctionnement réel de la pensée. Dictée de la pensée, en l'absence de tout contrôle exercé par la raison, en dehors de toute préoccupation esthétique et morale».

Paul Eluard



Eugène Grindel, dit Paul Eluard est né en 1895 à Saint-Denis. En décembre 1912, il doit interrompre ses études , et se rend en Suisse, pour soigner une tuberculose. Il y fait la connaissance d'une jeune fille russe, Helena Dmitrievna Diakonava, dont il tombe amoureux. Il la surnomme Gala et l'épouse en 1916.

Durant la première guerre mondiale, il est mobilisé, et est envoyé sur le front comme infirmier. Il est le témoin de terribles hécatombes.

Il publie *Le Devoir*, recueil signé Paul Eluard, du nom de sa grand-mère maternelle. Il y exprime son horreur de la guerre; effroi qui ne le quittera plus. Après la guerre, il fait la connaissance d'André Breton, de Louis Aragon et de Soupault. Il va contribuer, quelques années plus tard, à la création du groupe surréaliste, dont il sera l'une des figures les plus marquantes. Il côtoie également les grands peintres de son époque : Dali, Picasso, Chirico et Max Ernst, qui sera pour lui à la fois un grand frère et un modèle.

Eluard participe activement au mouvement dada (mouvement fondé en 1916 par le poète roumain Tristan Tzara et qui est venu s'installer à Paris en 1919) , puis au mouvement surréaliste. En 1924, il disparaît mystérieusement juste avant la publication de *Mourir pour ne pas mourir*. Il s'est embarqué, sans prévenir ses proches, à Marseille pour un voyage autour du Monde. Gala et ses amis le croient mort. Ce voyage dure sept mois. En 1930, Gala le quitte pour Dali. Eluard rencontre Maria Benz, à qui il donne le surnom de Nusch. Il l'épouse en 1934 . Nusch, est sa nouvelle muse, une nouvelle histoire d'amour qui va durer jusqu'en 1946. Eluard adhère, en 1926, au parti communiste avec d'autres surréalistes.

Il s'en fera exclure en 1933. En 1932 , il publie *La Vie immédiate* , en 1934 *La Rose publique* , en 1936 *Les Yeux fertiles* et en 1938, *Cours Naturel* dont l'un des poèmes, *La Victoire de Guernica* est inspiré par le célèbre tableau de Picasso. Durant la seconde guerre mondiale, Eluard est l'un des grands poètes de la Résistance. Il publie, dans la France occupée, de nombreux textes de réconfort et de lutte. En 1942, il publie clandestinement *Poésie et Vérité* qui contient le célèbre poème *Liberté* que les avions anglais parachutent dans les maquis. A la libération, il est fêté par tous. L'année suivante, la mort de Nusch provoque son désespoir, et le fait songer au suicide. Il meurt en 1952, suite à une crise cardiaque. Eluard a publié entre 1916 et 1952 plus de 100 recueils, dont une dizaine de recueils majeurs.

Il incarne à la fois le poète de l'amour et le poète révolutionnaire, et est considéré comme l'un des grands poètes français du vingtième siècle.

Bonne justice

C'est la chaude loi des hommes
Du raisin ils font du vin
Du charbon ils font du feu
Des baisers ils font des hommes

C'est la dure loi des hommes
Se garder intact malgré
Les guerres et la misère
Malgré les dangers de mort

C'est la douce loi des hommes
De changer l'eau en lumière
Le rêve en réalité
Et les ennemis en frères

Une loi vieille et nouvelle
Qui va se perfectionnant
Du fond du cœur de l'enfant
Jusqu'à la raison suprême.

LA DROGA

Il problema della tossicodipendenza viene considerato come la reazione ad un malessere profondo della nostra società. L'evoluzione economica e sociale di questi ultimi anni non ha reso più agevole l'integrazione dei giovani nella società. Le ragioni per cui i giovani si avvicinano alla droga sono numerose e molte possono agire contemporaneamente:

LA CURIOSITA': esiste nei giovani il bisogno di sperimentare tutto.

LA MODA, LA PRESSIONE DI GRUPPO: esiste sui giovani la pressione esercitata dai compagni, ma questa assume una finzione rilevante quando colma dei vuoti.

LA RICERCA DEL PIACERE PROIBITO: nell'assunzione di certe sostanze non vi è soltanto la ricerca del piacere, ma anche la ricerca della trasgressione ad una proibizione.

LA CRISI DELL'ADOLESCENZA: è uno dei motivi più spesso richiamati perché l'adolescenza è un periodo di fragilità per le trasformazioni che avvengono nel giovane.

Definizione

Che cos'è una droga? Una droga è una sostanza di origine naturale o sintetica, che agisce sull'organismo di un soggetto modificandone le sensazioni ed il comportamento. L'uso della droga, soprattutto se frequente, può provocare danni più o meno gravi per la salute fisica e psichica dell'individuo, nonché alterazioni di un normale rapporto sociale.

Con il termine "tossicodipendente" si indica ogni individuo che, avendo fatto uso di una qualsiasi droga, manifesta una dipendenza fisica o psichica, oppure tutte e due insieme.

La droga e i suoi effetti

Le sostanze stupefacenti comprendono una vasta gamma di sostanze; alcune sono legali (barbiturici, alcool, tabacco), altre sono illecite, come la "cannabis" e i suoi derivati (hashish e marijuana), l'oppio e i suoi derivati (cocaina, crack), ed alcune sostanze sintetiche come l'ecstasy.

La *Cannabis sativa* è coltivata sia per le fibre tessili sia per i semi oleosi; la varietà *Canabis indica* è nota per le sue capacità stupefacenti, di cui sono dotate le foglie (marijuana) e la secrezione dei peli ghiandolari delle infiorescenze femminili (hashish). Il *Cannabismo* è l'intossicazione derivata dall'uso di hashish e marijuana, le cosiddette droghe "leggere". Dopo breve tempo dall'assunzione tramite fumo, compare uno stato euforico che può sfociare in uno stato semiconfusionale. Segue uno stato di "serenità" e di sonno. Per queste droghe non è stata dimostrata una vera dipendenza fisica, ma creano tuttavia una dipendenza psichica per le piacevoli sensazioni che provocano, per cui il soggetto non riesce a farne a meno.

In particolare, per quanto riguarda l'hashish (già conosciuta nell'antichità), è stato notato che, mentre in piccole quantità produce euforia, con quantità maggiori induce distorsioni percettive, ed aumentando ancora il quantitativo provoca episodi psicotici.

Il *Papavero da Opio*, che fornisce le materie prime per la produzione della MORFINA e dell'EROINA, è coltivato in India, Turchia, Pakistan, Thailandia. Il lattice del papavero costituisce l'oppio grezzo che viene convertito in morfina base. Il lattice fuoriesce dalla capsula non ancora matura del PAPAVER-SOMNIFERUM per incisione o spremitura; queste gocce sono dette "lacrime di oppio".

La *Morfina* è il principale derivato dell'oppio, nonché il primo in ordine di tempo ad essere stato estratto da droghe vegetali (1805). Si presenta come una polvere bianca. A bassissime dosi ha un effetto analgesico accompagnato da uno stato di euforia conseguente ad una depressione della corteccia cerebrale, e favorisce il sonno. Dosi

più elevate provocano vomito, sonno comatoso e gravi problemi di respirazione, con conseguente morte per paralisi respiratoria. Ad una fase di euforia, caratterizzata dall'eliminazione di qualsiasi dolore, succede un periodo in cui si riscontra dimagrimento, mancanza d'appetito, tremori, diminuzione di resistenza alle infezioni, ecc. Infine un terzo periodo, con esito inevitabilmente letale per gravissimo deperimento generale, malattie infettive, sincope cardiaca. E' usata a scopo terapeutico, esclusivamente per alleviare i fortissimi dolori conseguenti a gravi malattie, che non possono essere attenuati con altri farmaci.

L'*Eroina* è un derivato della morfina. Si presenta in forme diverse: polvere bianca o marroncina. Quasi sempre viene tagliata con altre sostanze; può essere inalata per via nasale, fumata, ma in generale viene iniettata per via sottocutanea o in vena. Ha come effetto un immediato senso di piacere ed euforia che nei tossicodipendenti lascia poi il posto ad ansia, depressione, dolori fisici. Crea una dipendenza fisica e psicologica molto forte. Ha un'altissima tolleranza, è necessario cioè aumentare la quantità e la frequenza delle dosi per riuscire ad ottenere le stesse sensazioni. Produce molti danni al fisico, inibisce la produzione degli ormoni sessuali, riduce l'attività respiratoria, indirettamente provoca infezioni come epatite virale, tetano, AIDS, dovute allo scambio di siringhe. Dosi eccessive possono causare coma e morte per collasso respiratorio. Le crisi di astinenza, che si manifestano dopo poche ore dall'introduzione di una dose, sono molto dolorose e comportano nervosismo, panico, tremori, spasmi muscolari, ansia, insonnia, dolori, nausea, vomito, tachicardia.

Il *Metadone* è un oppioide sintetico che viene utilizzato come surrogato della morfina. Viene assunto per via orale o per iniezione. Provoca euforia e senso di benessere. Produce gli stessi danni di tutti gli oppiacei; crea dipendenza fisica e psichica. Viene eliminato dall'organismo più lentamente rispetto alla morfina e all'eroina. Il metadone viene usato nel trattamento della tossicodipendenza da eroina: somministrato sotto forma di sciroppo, blocca gli effetti dell'astinenza per 24-48 ore, inoltre previene le ricadute.

La *Cocaina* si estrae dalle foglie essiccate della *Coca*, coltivata nelle zone montuose del Perù, della Bolivia e del Cile. Si assume masticandone le foglie o, soprattutto, per inalazione. Gli effetti fisici sono estremamente pericolosi; gli effetti psichici sono: euforia, allucinazioni visive, uditive, tattili e schizofrenia. Si giunge facilmente all'intossicazione cronica (Cocainismo) a causa dell'effetto psicologico prodotto. Inoltre l'abitudine a fiutare cocaina, può provocare la perforazione del setto nasale.

Il *Crack* è un estratto naturale della pianta di Coca, si presenta sotto forma di pasta che può essere usata da sola, fumata con una pipa, oppure venire mischiata con tabacco e fumata come una normale sigaretta. Spesso il Crack viene rinforzato con altre sostanze, in particolare l'eroina. Ha l'effetto di arrivare rapidamente al cervello, provocando un immediato senso di euforia e sensazioni di intenso piacere. Crea una rapida dipendenza fisica e psicologica. Tra i danni si evidenziano: instabilità emotiva, allucinazioni, depressioni, perdita di peso, alterazione del ritmo cardiaco,

ipertensione. Può causare paralisi respiratoria, crisi epilettiche, psicosi e tendenze suicide.

L'*Ecstasy* è una droga sintetica in compresse o pasticche che possono contenere LSD (un allucinogeno di origine sintetica). Ha per effetto la cancellazione del senso di stanchezza; se consumata nelle discoteche, la musica assordante ne potenzia gli effetti. Fisicamente provoca tachicardia, insonnia, aumento della temperatura corporea fino a 43° C, causando emorragie inarrestabili; crea dipendenza psicologica.

Esistono inoltre molte altre **droghe "minori"**, più o meno nocive, ma comunque illegali. Ve ne sono di origine naturale, come la CODEINA (oppioidi), il KHAT, l'OLIO DI CANAPA INDIANA, ed altre di origine sintetica come le DESIGNER DRUGS, il GHB, i POPPERS, il PCP ("polvere degli angeli"). Gli effetti e i danni conseguenti al loro uso sono simili a quelli già esposti.

Negli ultimi anni vi è stato un incremento nel traffico di LSD ed ECSTASY, mentre è in diminuzione quello di eroina, cocaina, hashish e marijuana. Si sta verificando inoltre un notevole incremento di tossicodipendenti da eroina curati nei servizi pubblici ed in terapia presso le comunità.

Tra le sostanze stupefacenti legali (che comunemente non vengono chiamate droghe, ma possono alterare lo stato psichico), vi è il *Caffè*, una pianta originaria dell'Etiopia, importata in Europa dagli Arabi verso il XVI secolo. E' un arbusto alto 6 - 7 metri, ha foglie opposte appuntite persistenti; i fiori riuniti in grappoli sono bianchi e profumati; il frutto che assomiglia ad una "ciliegia" è una drupa rossa contenente due semi avvolti in una membrana. I semi torrefatti acquistano il tipico aroma e servono a preparare una bevanda ricca di carboidrati, proteine e caffeina, che esercitano un'azione eccitante sul cuore e sul sistema nervoso. L'abuso della bevanda provoca un'intossicazione detta "caffeismo" che dà vertigini, tachicardia, inappetenza ed invecchiamento dei tessuti.

Il *tabacco* è una pianta erbacea originaria dell'America. La raccolta viene eseguita quando le foglie basse prendono un color verde chiaro e quelle in alto (le più dolci e pregiate) cominciano a presentare venature giallastre. Raccolte mano a mano che maturano, esse vengono poi sottoposte all'essiccamento all'ombra, al sole o al fuoco, a seconda del tipo di consumo a cui sono destinate. All'essiccamento seguono la fermentazione e la stagionatura, che a seconda del tipo di foglia può durare da sei mesi a tre anni. La produzione ed il commercio del tabacco costituiscono un settore importante dell'economia mondiale.

Negli ultimi anni il problema dei pericoli della tossicomania da tabacco è stato posto in primo piano. Tra le sostanze presenti nel fumo del tabacco la più pericolosa è la nicotina, che provoca un restringimento dei vasi sanguigni con aumento della pressione arteriosa. Fa aumentare il colesterolo nel sangue, irrita i bronchi, favorisce la comparsa della tosse e delle malattie infiammatorie dell'apparato respiratorio, come tracheiti e bronchiti croniche. Ogni condizione di irritazione od infiammazione cronica favorisce l'azione cancerogena del catrame e dei suoi derivati.

Gli effetti del fumo sull'organismo sono devastanti: sull'apparato respiratorio poiché vi è uno stretto collegamento tra cancro del polmone e il consumo di sigarette, e sull'apparato cardiovascolare poiché causa un aumento di lavoro del cuore. L'infarto cardiaco è il principale rischio, ed aumenta in proporzione al numero di sigarette fumate. Sull'apparato digerente altera la secrezione dei succhi pancreatici ed è riconosciuto come responsabile del tumore esofageo. I danni del fumo si ripercuotono anche sui non fumatori, poiché il fumo si disperde nell'ambiente e la sua inspirazione (*fumo passivo*) provoca gli stessi effetti del fumo diretto.

L'*alcool* è al primo posto fra le "droghe" e l'Italia è ai primi posti per il consumo di alcolici. L'*alcolismo* è l'intossicazione conseguente all'abuso di bevande alcoliche. Gli effetti si hanno sul sistema nervoso con uno stato di euforia, eccitazione, seguiti da depressione e sonnolenza. L'alcool ha un'azione tossica su tutti i tessuti, in particolare sulle cellule del fegato e su quelle del sistema nervoso, con diminuzione della memoria e della volontà, con squilibrio mentale e delirio. L'unica possibilità per combattere l'alcolismo è la prevenzione, che purtroppo non viene attuata nella misura dovuta. Anzi, la pubblicità dei prodotti alcolici trova ampio spazio sui giornali, alla radio e alla televisione.

I *Barbiturici* sono farmaci che agiscono sul sistema nervoso come ipnotici, favorendo cioè il sonno. Tra i più noti ricordiamo il VERONAL, il LUMINAL, il DIAL. Vi sono poi quelli ad azione ipnotica più intensa, ma più breve, come il PENTOTAL, ampiamente usato in chirurgia come anestetico. I Barbiturici hanno grande importanza farmaceutica, ma possono portare ad assuefazione. In piccole dosi hanno proprietà ipnotiche, in dosi medie sono depressivi della corteccia cerebrale e del midollo spinale; in alte dosi possono alterare gravemente il sistema nervoso e si può arrivare al coma e alla morte per paralisi dell'attività respiratoria.

Il doping

Doping: Assunzione di sostanze le quali, per dose e composizione, abbiano come effetto l'aumento non fisiologico delle prestazioni di un atleta. Il termine deriva dall'inglese *to dope*, drogare. Il doping danneggia l'integrità psicofisica dello sportivo e invalida il fondamento etico dello sport che si basa su una paritetica e leale forma di competizione. Inoltre, se assunte in grande quantità o per tempi prolungati, le sostanze dopanti possono nuocere gravemente alla salute, arrecando in alcuni casi danni irreversibili.

Per combattere l'uso del doping vengono effettuati controlli, realizzati con l'ausilio di analisi fisico-chimiche di due campioni d'urina, chiamati campione A e campione B. In competizioni nazionali e internazionali i primi classificati, assieme ad altri atleti sorteggiati, devono consegnare due campioni d'urina che vengono poi sigillati. Nel caso il campione A contenga sostanze iscritte nella lista doping, viene effettuato un secondo controllo sul campione B, se possibile in presenza dell'atleta e del suo allenatore. Più recentemente sono stati introdotti controlli che si basano su prelievi sanguigni. Con i cavalli, invece, il test antidoping si esegue analizzando campioni di saliva. Gli atleti trovati positivi al doping vengono privati delle medaglie vinte, i loro

record annullati e il caso viene affidato alla federazione sportiva d'appartenenza, che provvederà a squalificarli per un dato periodo di tempo o per sempre.

Sostanze proibite

La regolamentazione internazionale della giustizia sportiva in materia di doping è ancora purtroppo molto disordinata e talvolta contraddittoria. L'individuazione di sostanze dopanti e la determinazione di valori limite, oltre i quali le sostanze rilevate nei campioni organici prelevati devono ritenersi prove di doping, spesso varia a seconda delle discipline e a volta delle federazioni nazionali. Per semplificare si possono distinguere cinque gruppi di sostanze: gli stimolatori psicomotori, come gli stimolatori del sistema nervoso centrale, come l'aminofenazolo o la stricnina; narcotici e analgesici, come gli anabolizzanti, che hanno come obiettivo quello di aumentare chimicamente la massa muscolare.

Stimolanti psicomotori

Gli stimolanti psicomotori, come le anfetamine, la cocaina, la caffeina, l'efedrina o come alcuni broncodilatatori, agendo sui recettori del sistema nervoso centrale, provocano stati di eccitazione sensoriale; come altre droghe provocano assuefazione, fanno scendere la temperatura corporea e la pressione sanguigna.

Narcotici e analgesici

Le sostanze narcotiche e analgesiche, come la codeina, il metadone, l'eroina o la morfina, diminuiscono le sensazioni dolorose; oltre all'assuefazione, abbattendo la soglia del dolore, provocano il peggioramento di eventuali lesioni e danni all'apparato respiratorio.

Steroidi anabolizzanti

Gli steroidi anabolizzanti, come il testosterone, fanno aumentare notevolmente la massa muscolare, arrecano disfunzioni epatiche, alterano l'equilibrio psichico, accentuando l'aggressività e provocano danni al sistema ormonale.

Beta-bloccanti

Gli adrenergici beta-bloccanti riducono la pressione arteriosa e danno una sensazione di rilassatezza; d'altro canto causano l'abbassamento del battito cardiaco e possono provocare gravi ipotensioni che spesso portano al collasso.

Diuretici

Le sostanze diuretiche vengono utilizzate per ridurre il peso corporeo attraverso l'estromissione di liquidi, oltre che per smaltire la concentrazione di sostanze illecite nelle urine; sono però causa di nausea, crampi e vomito, oltre che di pericolose forme di disidratazione per eccessiva perdita di liquidi.

Ormoni

Le sostanze ormonali come l'ormone della crescita, la corticotropina o la gonadotropina aumentano l'ossigenazione sanguigna, estendono le masse muscolari e hanno la particolarità di non poter essere intercettate attraverso le analisi delle urine. L'anormale crescita degli organi interni, associata all'aumento dei globuli rossi e della pressione sanguigna, porta a gravi problemi cardiovascolari, che talvolta possono provocare infarti e blocchi cardiaci.

Negli ultimi anni, sempre per migliorare le prestazioni di sport di resistenza allo sforzo, come appunto il ciclismo e lo sci di fondo, alcuni atleti, consigliati da spregiudicati staff medici, hanno fatto uso di eritropoietina (EPO), un ormone che consente, aumentando la viscosità sanguigna e abbassando drasticamente il battito cardiaco, di innalzare la soglia della fatica e proprio per questo molto pericoloso perché abbatte il naturale meccanismo di allarme che avverte l'organismo della necessità di arrestare lo sforzo. Anche in questo caso i rischi di trombosi e di embolia sono altissimi. In alcuni tipi di sport sono inoltre proibiti anche alcol, marijuana, farmaci a base cortisonica e anestetici locali.

Autoemotrasfusione

Un caso particolare è costituito dall'emodoping, o autoemotrasfusione, di cui viene fatto uso in sport come il ciclismo o lo sci nordico. Ad esempio gli atleti si trasferiscono per un certo periodo di tempo ad allenarsi in luoghi la cui altitudine supera i 2500 m; qui, la minore concentrazione di ossigeno stimola la produzione nel sangue dei globuli rossi che sono responsabili dell'ossigenazione dell'organismo. A questo punto si effettuano prelievi di sangue che, conservato, verrà trasfuso all'atleta prima dell'evento agonistico con effetti stimolanti. L'emodoping è assai pericoloso in quanto può comportare la formazione di trombi e generare problemi vascolari.

Nel caso di protratta assunzione di steroidi, invece, sembra essere sempre più certo il loro concorso nell'insorgere di malattie tumorali. Anche un uso prolungato e a dosi massicce di sostanze non considerate dopanti, come alcuni integratori di aminoacidi o di proteine (ad esempio la creatina), può a lungo andare arrecare danni al normale sistema di sintesi proteica.

Storia

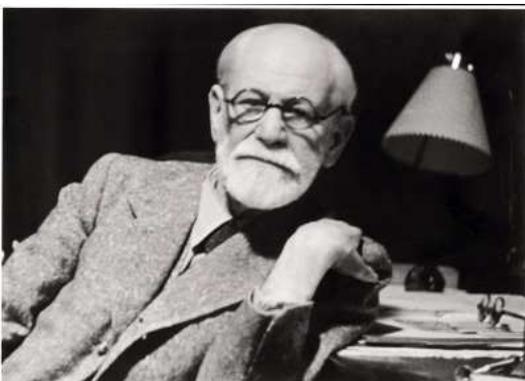
Già nell'antichità venivano utilizzate sostanze e droghe stimolanti per migliorare il rendimento sportivo. Nel 1886, durante la corsa ciclistica Bordeaux-Parigi si ebbe il primo decesso per doping. Negli anni Sessanta diversi casi di morte per doping, come quelli dei ciclisti Knud Jensen e Tom Simpson, o del pugile Jupp Elze, portarono all'attenzione di un pubblico sempre più vasto le terribili conseguenze dell'uso di queste sostanze. Dal 1966 vengono effettuati controlli in tutte le maggiori manifestazioni sportive internazionali; sono particolarmente rigorosi i controlli all'interno di discipline quali il nuoto, il calcio, il ciclismo, l'ippica, l'atletica e la ginnastica.

Un clamoroso caso di doping in atletica leggera fu quello del velocista canadese Ben Johnson, che alle Olimpiadi di Seoul, nel 1992, venne trovato positivo l'indomani della vittoria, conseguita infrangendo il record del mondo, nei 100 m; alla cancellazione della prestazione dell'atleta, che assegnò la medaglia d'oro al secondo arrivato, l'americano Carl Lewis, fece seguito un lungo periodo di squalifica, al termine della quale Johnson non seppe mai più ritornare a livelli agonistici competitivi. Altrettanto scandaloso fu il caso di Diego Maradona, squalificato durante i mondiali di calcio americani, nel 1994. Più recentemente al centro dell'attenzione per l'uso di sostanze vietate sono cadute alcune nuotatrici cinesi protagoniste di prestazioni cronometriche tanto eccezionali da renderle sospette.

Nel 1998, durante il Tour de France, la magistratura francese ha aperto un'inchiesta giudiziaria a seguito del ritrovamento, da parte della polizia a un controllo doganale, di sostanze farmacologiche proibite nel bagagliaio della macchina del massaggiatore della squadra della Festina: il caso si è ampliato a macchia d'olio, coinvolgendo altre squadre e altri atleti e ha portato a galla consuetudini diffuse ai margini della legalità.

Sempre nell'estate dello stesso anno, rivelazioni provenienti dall'interno dello stesso mondo calcistico hanno innescato violente polemiche sui giornali e quindi diverse iniziative d'inchiesta da parte di più preture della Repubblica che hanno portato, tra le altre cose, a scoprire gravi inadempienze da parte dei laboratori di analisi medica del CONI preposti ai controlli antidoping. La rivelazione ha costretto alle dimissioni i massimi dirigenti del Comitato olimpico nazionale

Sigmund Freud



Segna la rivoluzione del 900 e completa la declamazione dell'uomo facendo emergere in esso una natura limitata. La vera natura dell'uomo è l'irrazionalità, l'inconscio..

Ebreo di Vienna, dopo l'annessione alla Germania, fugge in Inghilterra. E' medico un medico specializzato in neuropsichiatria e dà origine alla psicoanalisi, che però, nonostante il suo impegno, non venne accettata come scienza. Inizia come neuropsichiatra, accanto al prof. Breuer studiando l'isteria. Il primo studio fu il "Caso di Anna O."

Prima delle innovazioni apportate da Freud, l'isteria veniva studiata somministrando al paziente dei psicofarmaci che inducevano il sonno; nel sonno si facevano delle domande e il paziente inconsciamente rispondeva. Quando però finiva l'effetto del farmaco, il malato si ritrovava nelle stesse condizioni di partenza.

Freud capì che i farmaci non erano una cura adeguata, infatti per curare il problema psichico dell'ammalato bisognava scavare alla radice, attraverso i sogni o l'ipnosi. All'ammalato da sveglio venivano poste delle domande a cui lui rispondeva facendo delle *associazioni libere*.

Da ciò Freud capì che la psiche umana ha delle zone nascoste che devono essere scoperte e fatte venire alla luce per poter capire il comportamento di ogni individuo.

Secondo lui la struttura della psiche è *triatica*:

- La zona *es* oppure *id* in cui risiede l'inconscio;
- La zona *super ego* o (*super ich*) in cui risiedono gli insegnamenti sociali e culturali
- La zona *Ego* in cui risiede la coscienza.

La *zona Es*

Nell'*es*, l'inconscio, è la parte più ricca di noi. Esso si divide in tre parti:

- 1) *pre* oppure *sub conscio*
- 2) *inconscio*
- 3) *inconscio biologico ereditario*

Nell'*inconscio biologico* ci sono le pulsioni che appartengono alla stirpe ereditaria. Le pulsioni ereditarie:

- Pulsioni sessuali (cerchiamo di riprodurci)
- Pulsioni di conservazione (cerchiamo di salvarci)
- Pulsioni *Gregario* (cerchiamo di stare con gli altri)

Nell'*inconscio* ci sono le nostre esperienze personali rimosse e represses. Rimosse significa messe da parte volontariamente, mentre represses quando ce ne dimentichiamo casualmente. Noi non dimentichiamo niente, specialmente dai 0 ai 5 anni.

Il *preconscio* è il guardiano che controlla tutte le nostre esperienze, le pulsioni; quando dormiamo si apre la porta e vengono fuori dai nostri pensieri i sogni.

Tutta la nostra vita cosciente è solo un campo di battaglia tra la spinta dell'*eroe* (che rappresenta gli *impulsi*: il piacere, l'affermazione) e *Thanatos* (distruzione, *superego*) Questa è la spinta di *Eros* (*subconscio*).

Nella vita quotidiana "Patologia della vita quotidiana", abbiamo tanti piccoli gesti che non facciamo, ma non per dimenticanza, ma perché non la volevamo fare. Anche i

lapsus (penso una cosa ne dico un'altra), in realtà volevamo dire la cosa "sbagliata". Quello che ricordiamo è solo quello che vogliamo ricordare. Scriverà pure "Totem e tabù" sul significato della religione e sul desiderio della morte del padre.

Freud istituisce quello che ormai è "il rito" della psicoanalisi: il lettino, il dottore seduto dietro il paziente e gli formula delle domande o indaga i suoi sogni interpretando ciò che il paziente ricorda (che è ciò che vuole ricordare). Fu una novità la sua impostazione sessuale, interpretare la vita solo dall'ottica dell'affettività (piacere - dispiacere) (affettività non è interesse, esso c'è se è motivato).

La vita di ciascuno di noi è segnata dalle nostre motivazioni affettive. Adesso si parla di psicologia dinamica (cioè azione e reazione, stimolo e risposta che avvengono nella psiche). Noi ci andiamo via via strutturando.

- Stadi di vita dell'uomo

Per Freud la vita comincia nel grembo materno. Già nel ventre materno, il bambino avverte se è voluto o meno e se è amato. Quindi il primo è un rapporto di *accettazione*, tra madre e figlio si realizza uno scambio di emozioni oltre che fisiologico.

Durante il parto c'è il momento dell'*angoscia*, perché siamo abbandonati nel mondo. Il pianto del bambino è il pianto dell'angoscia, perché prima ha vissuto un contatto psicologico con la madre, e adesso è solo nel mondo e si sente abbandonato. Oggi sappiamo che il bimbo, non piange per angoscia, ma per il dolore dovuto al fatto che respira per la prima volta con i suoi polmoni. Il pianto è vita. Questo primo momento è quello del *vagito*.

Durante tutto il primo anno di vita si deve ristabilire l'unione psicologica che c'era tra madre e figlio, e bisogna ristabilirlo all'inizio per avere quella fiducia basica che serve al bambino per non sentirsi più angosciato. Questa fiducia si realizza con le sensazioni termiche; il bambino riconosce il battito del cuore della madre, ma soprattutto con l'allattamento che ricostituisce l'unione che c'era con la madre prima del parto. La prima soddisfazione che prova il bambino appartiene alla "fase orale", ossia portando tutto in bocca, succhiando e mordendo.

Verso i 3 mesi (Spitz) il bambino ha un modo suo di comunicare: il *sorriso*, come se sorridesse al viso materno (visto solo frontalmente e non di profilo) e contemporaneamente ha l'angoscia per i visi estranei (piange se non conosce qualcuno). Al 1° anno inizia la fase "*autonoma*", il bambino inizia a camminare, scopre gli oggetti e li esamina. Importante per lui sarà sempre la figura che gli parlerà e gli lancerà messaggi.

Ai 2 anni si ha la fase "*Anale*": se prima il bimbo teneva il pannolino ora impara ad andare in bagno, riconosce lo stimolo: la gratificazione è quella di saper controllare i propri sfinteri. La fase anale prepara il bambino alla fase "*fallica*" (periodo omosessuale: il bambino scopre se stesso). Dopo essere riuscito a controllare i propri sfinteri scopre i propri organi sessuali.

Fase omosessuale (zero - cinque anni) Fase eterosessuale Fase orale Fase anale Fase fallica Dopodiché inizia la fase eterosessuale. Scoprendo i genitali, sposta l'oggetto del desiderio da sé al sesso opposto. La prima donna della sua vita è la madre, il primo amore. (Per la bambina sarà il padre). Qui si innesca quel processo che prende il nome di "complesso di Edipo" o, per la bambina "complesso di Elettra".

Il bambino ha sentimenti sessuali verso la madre, ma comprende che appartiene al padre. Il bambino *introietta* (fa sua) la figura paterna, perché ritiene che somigliando al padre potrà avere la madre. Se invece intrometta la figura materna, diventerà omosessuale.

Dai 5 ai 10 anni c'è la fase "*produttiva*", il bambino va a scuola, è indaffarato e non pensa più alla tempesta sessuale che ha avuto dai 0 ai 5 anni. È una fase di "Plateau" o latenza.

Dopo i 10 anni si ha la "fase puberale" e "prepuberale": tutto ciò che era in latenza riaffiora di nuovo. È una fase di ricerca della propria identità, si avverte che si cresce e ci si sente dibattuti e incerti, non ci si riconosce neanche esteriormente, fisicamente.

Dai 15 ai 18 anni si cerca di riordinare le proprie idee: è la fase della "*Maturità*". Può durare fino ai 24, ma anche fino ai 90. Per Freud essere maturi vuol dire dare una risposta a tutti i problemi della vita. Se riusciamo a rispondere a queste domande, noi siamo maturi e siamo pronti a formare una famiglia.

Verso i 50 anni si attraversa una fase di II immaturità, diffusa nella società.

Freud era laico, ma rigoroso contro tutto ciò che era contro un ordine naturale.

Il vivere in società ci procura disagio: l'uomo non può esprimere se stesso ("il disagio della civiltà"). Il motto del cristianesimo: "ama il prossimo tuo come te stesso" è contro natura, anzi dovrebbe essere "odia il prossimo tuo con tutto te stesso". Tutto il romanzo del 900 sarà di tipo psicologico